

Il punto

CONDOTTE E IL RISCHIO CONCORDATO

Lucio Cillis

Un'istanza di concordato preventivo al Tribunale di Roma. Non è una buona notizia quella che la società Condotte, attiva nella costruzione di infrastrutture e presieduta da Franco Bassanini, ha dato ieri. Ma a leggere il comunicato si direbbe quasi il contrario. «Per fare fronte finanziariamente - recita il testo - al corposo portafoglio ordini (arricchito nel corso del 2017 da nuovi lavori che lo hanno portato a circa sei miliardi di euro) e all'oggettiva difficoltà di incasso degli ingenti crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, Condotte s.p.a., nel miglior interesse dei creditori sociali, sta lavorando alla elaborazione di un piano di ristrutturazione aziendale fondato, tra l'altro, sulla costituzione in-house di una NewCo». A breve, poi, ci sarà un «nuovo piano industriale che prevederà un incremento dell'efficienza operativa e un riequilibrio del capitale circolante, anche attraverso il reperimento di nuove risorse finanziarie e l'allungamento della scadenza media del debito». Solo dopo lunghi paragrafi l'annuncio del richiedo del concordato. Per evitarlo servirà l'accordo dei creditori e un cambio di passo ad altissima velocità.

